

l'intervista

Il costituzionalista sottolinea che se il distacco della cannula avesse come conseguenza la morte della donna, un giudice potrebbe essere legittimato ad agire per omicidio volontario. Le sentenze della Cassazione? Emerge una concezione troppo formalistica



VEGLIA A FIRENZE

Betori: è una vita che palpita, non sia spezzata

DA FIRENZE ANDREA FAGIOLI

Una vita che «rischia di essere sottratta per volontà di una sentenza». Così l'arcivescovo di Firenze Giuseppe Betori ha commentato la decisione della Cassazione a proposito del caso Englaro. «No - ha ribadito l'arcivescovo di Firenze - Non è ragionevole che la vita che palpita in questa giovane sia spezzata per mano d'uomo». Insieme ad oltre cinquecento fedeli riuniti giovedì sera nella Basilica della Santissima Annunziata per una veglia di preghiera, l'arcivescovo di Firenze ha definito Eluana «una di noi», con una dignità pari «a quella di ogni altra donna

che abita questa terra». «Il rispetto, l'attenzione e l'amore alla vita dell'uomo non può conoscere eccezioni - ha aggiunto Betori - Se così fosse, si aprirebbe la strada alla più iniqua forma di discriminazione, quella basata sulla condizione psicofisica e sulle capacità della persona. La vita di Eluana è un bene, un bene prezioso che Dio le ha donato e di cui tutti noi siamo partecipi, perché della stessa vita noi viviamo». Betori ha ricordato che ci sono state epoche in cui venivano giustificati la schiavitù, l'infanticidio, l'emarginazione o la soppressione dei malati mentali. «Oggi consideriamo istintivamente tutto ciò espressione di barbarie o di una compressione dei diritti umani che non vorremmo ereditare. Eppure proprio questa sembra essere la deriva verso cui ci stiamo incamminando, distruggendo a colpi di sentenze un quadro giuridico che finora ci ha salvaguardati dal conflitto degli interessi contrapposti e dalla babele dei desideri incontrollati».

ETICA
E GIUSTIZIA

«Eluana, un decreto legge per non staccare il sondino»

Capotosti: eviterebbe disparità di trattamento nel Paese

DA ROMA PINO CIOCIOLA

Esiste uno strumento tecnico-giuridico che può ancora impedire la morte di Eluana: «Mi chiedo se, per evitare che fra le strutture sanitarie sul territorio italiano si verificino disparità geografiche di comportamento» e «in attesa di una legge», il governo «non sia legittimato ad intervenire con un decreto legge, attraverso il quale dichiarare l'obbligo per tutte le strutture sanitarie, pubbliche e private, di astenersi dal praticare il distacco di sondini per l'alimentazione artificiale». La domanda se la pone Piero Alberto Capotosti, presidente emerito della Corte Costituzionale, giudice costituzionale dal 1996 e presidente della Consulta nel 2005.

Presidente, ma un eventuale decreto di questo genere, fin quando dovrebbe valere?

Fin quando non ci sia una legge che si basi su standard internazionalmente riconosciuti e capaci di definire gli stati irreversibili della vita.

Basterebbe un decreto legge davvero semplice?

Fatto da non più di cinque o sei righe. Indispensabili per la straordinaria necessità e urgenza della situazione. Naturalmente il distacco del sondino per l'alimentazione dovrebbe essere vietato nei soli casi in cui s'immagini che sarebbe la causa diretta del decesso della persona.

Ele disparità geografiche di comportamento?

Mi risulta che alcune strutture sanitarie si siano rifiutate di staccare il sondino e che forse altre possano essere invece disponibili. Si riferisce al rispetto di diritti fondamentali?

Sì. Perché quando si tratta della tutela dei diritti fondamentali della persona malata, e che si trovi in stati come quello di Eluana Englaro, all'incrocio fra la vita e la

morte, deve essere fortissima l'influenza della scienza medica ai fini del rispetto del diritto alla vita. Sarebbe a dire?

La scienza medica deve indicare precisamente quali sono gli stati irreversibili. Al contrario in questa situazione, dove non c'è una valutazione medica praticata da organi interni ed internazionali in maniera certa, diventa di fondamentale importanza che il rispetto di questi diritti fondamentali sia assicurato in tutto il



doverose indagini della magistratura.

A proposito: alcuni magistrati ipotizzano proprio che nel distacco del sondino che garantisce alimentazione e idratazione ci siano gli estremi dell'omicidio: lei che ne pensa?

Qualora dovesse avvenire il distacco del sondino nasogastrico, si potrebbe dire che proprio questo gesto è la causa diretta del decesso della ragazza. Allora ho l'impressione che un magistrato

Per l'ex presidente della Consulta l'esecutivo potrebbe essere legittimato a intervenire per impedire differenze fra le Regioni. Un atto che andrebbe reiterato fino a quando non ci sarà una legge sul fine vita

territorialmente competente possa aprire l'indagine. Ipotizzando un omicidio di consenziente?

Vedo più l'ipotesi di omicidio volontario, essendo dubbia nel caso di specie la manifestazione di un consenso della vittima. E i pronunciamenti della Cassazione, presidente?

Le sue due sentenze potrebbero forse configurarsi come causa di non punibilità. Ma questo riguarderebbe le valutazioni del magistrato penale, che tuttavia, in linea di principio, certo non può essere bloccato nel suo obbligo di iniziare l'azione penale davanti a un evento che in astratto lascia prefigurare un reato. Torniamo alle sentenze della Cassazione: sembra che il diritto alla vita sia diventato fatto privato e non riguardi più la collet-

tività. Lei che ne dice?

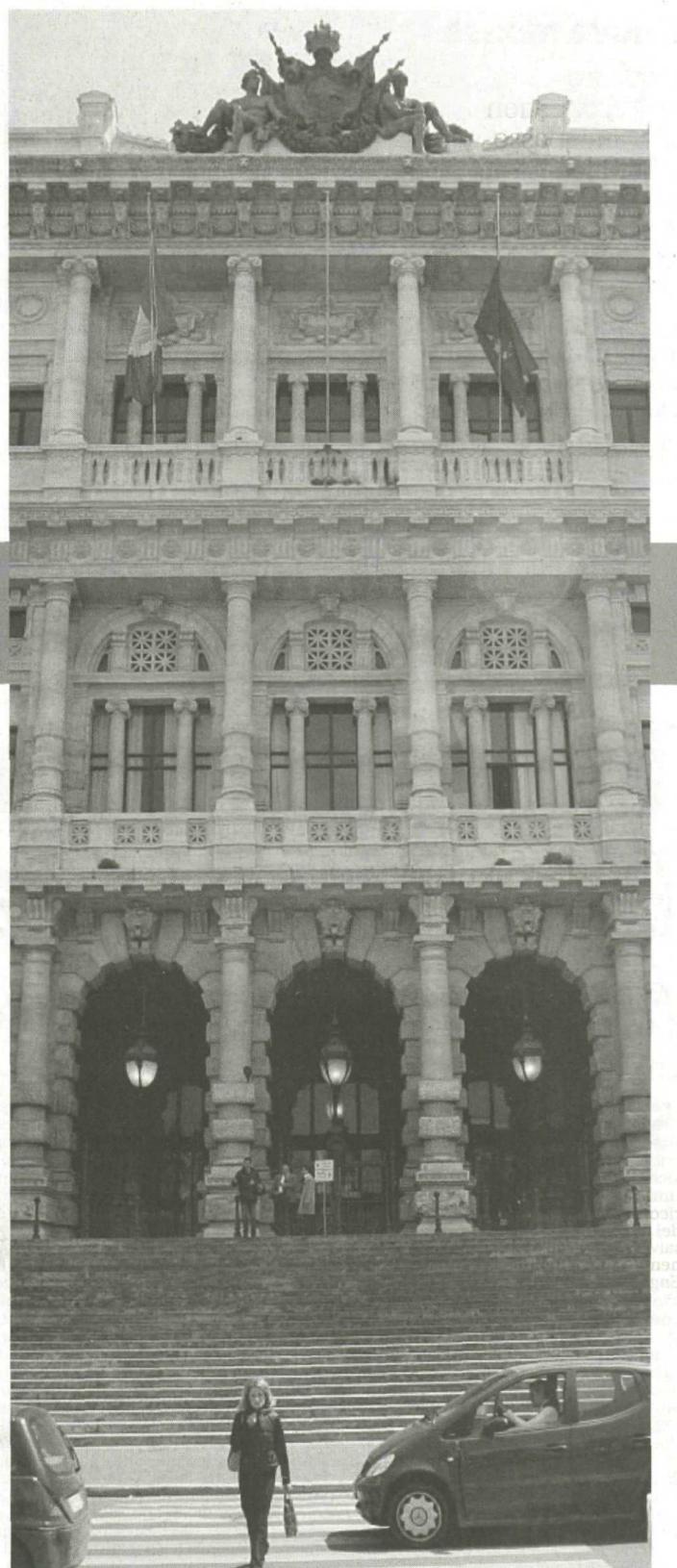
Dalle sentenze emerge forse una concezione eccessivamente formalistica del carattere privato o pubblico della questione che la Cassazione doveva risolvere. La valutazione sembrerebbe fatta in riferimento al carattere formale privato della questione. Prescindendo da quello che è l'interessamento enorme della pubblica opinione alla vicenda. Ci sono altri aspetti di quelle sentenze che possono lasciare perplessi?

Al di là dei profili umani drammatici, questa vicenda da un punto di vista giuridico suscita perplessità. Perché la scienza medica non ha definito in maniera precisa e pregnante il carattere irreversibile dello stato vegetativo in cui si trova Eluana Englaro: non c'è una definizione tale che possa far considerare risolta questa questione in un senso o nell'altro. E quindi?

La ragazza si potrebbe dire, appunto, all'incrocio fra la vita e la morte: una fase in cui però tutti i diritti inviolabili della persona continuano a esistere. Dunque bisognerebbe aspettare?

Basta il dubbio che non sia una situazione irreversibile per indurre ad aspettare e vedere come la situazione evolve. Un'ultima cosa, presidente Capotosti: questa presunta volontà di Eluana che le venissero so-

spese le "cure"? Qui sicuramente non c'è un atto di autodeterminazione. Si ricostruisce la sua presunta volontà di non subire alcuna forma di accanimento terapeutico, ammesso e non concesso che il sondino per l'alimentazione sia tale. E una ricostruzione fatta attraverso frasi, brani, conversazioni intervenute circa venti anni fa. In un contesto completamente diverso dall'attuale.



ORDINARIO MILITARE

I CARABINIERI CUSTODI DELLA VITA

Una forte affermazione in difesa della vita contro una mentalità che la vuole eliminare prendendo a scusa le sofferenze, è stata pronunciata da monsignor Vincenzo Pelvi, Ordinario militare per l'Italia, durante la celebrazione nella basilica romana di Santa Maria degli Angeli per la ricorrenza della Virgo Fidelis, patrona dell'Arma dei carabinieri. La «vocazione» delle Forze armate e dei carabinieri è, ha detto tra l'altro, «vivere per aiutare gli altri, per il valore infinito della vita», che «comprende anche il dolore» e va sostenuta «sempre». Se prendiamo a scusa la sofferenza per eliminare la vita e le responsabilità - ha osservato l'ordinario militare - allora permettiamo la vittoria del male sull'uomo e sulla sua libertà. La vita umana rimane sempre in qualunque condizione fisica e morale il bene fondamentale, prezioso, indisponibile che Dio consegna a ciascuno e del quale le Forze armate sono custodi. Le Forze armate sono a custodia della vita e i carabinieri sono servitori responsabili della vita». E ciò tanto più in una società «che chiama la vita un inferno e la morte una liberazione». A giudizio di monsignor Pelvi, «la cosa più grave del nostro tempo è impedire all'uno di prendersi cura dell'altro, ostacolando addirittura l'esercizio di quella bontà innata che è il riflesso della volontà di Dio». Alla celebrazione hanno preso parte numerose autorità e alte cariche militari.

MPV ROMA

Staffetta del digiuno in tutti i municipi della Capitale

«La vita dall'alba al tramonto: una speranza per la famiglia» è il titolo del concorso promosso dal Movimento per la vita romano e destinato agli alunni delle scuole per l'infanzia, primaria e secondaria di primo grado di Roma e provincia. La premiazione è prevista per domani alle ore 16 a Roma, presso il cinema Holiday, in largo Benedetto Marcello. Più di 100 scuole con oltre 3000 partecipanti ed altrettante famiglie hanno potuto riflettere sul valore della vita e della dignità umana, dal concepimento alla morte naturale e sulla fondamentale importanza della famiglia come risorsa e speranza per la società. Il movimento per la vita romano lancerà in questa occasione «La staffetta del digiuno», un appello di sensibilizzazione per Eluana Englaro. Da lunedì 24 novembre, infatti, Roma e provincia si mobileranno per suscitare nell'opinione pubblica la consapevolezza della profonda ingiustizia della sentenza di morte per fame e per sete inflitta ad Eluana e per avviare ogni possibile azione per impedirne l'esecuzione. La staffetta coinvolgerà ogni giorno un municipio di Roma. Tutti coloro che vorranno aderire digiuneranno per l'intera giornata dedicata al proprio territorio. Per dare anche una visibilità esterna della propria adesione, il Movimento invita a posizionare le persiane della propria abitazione chiuse a metà anche in pieno giorno.



le comunità

A Milano l'Ac ha organizzato un momento di riflessione e silenzio. Anche a Lecco nuove iniziative del Movimento per la vita e di Cl

Veglie di preghiere, rosari e incontri
La mobilitazione per la giovane continua

DA MILANO

Eluana dev'essere presente nei cuori e nelle preghiere. «Le parole sono state dette.

Questo è il momento di affidare la vicenda nelle mani di Dio». Così si è espressa Valentina Soncini, presidente diocesana dell'Azione Cattolica Ambrosiana prima di cominciare la preghiera dedicata alla giovane donna e alla sua famiglia, ieri, alle 19, nella chiesa di sant'Antonio abate, nel centro di Milano. «Abbiamo risposto all'invito del nostro presidente nazionale, Franco Miano, dalle pagine di Avvenire - ha detto Soncini - che ha chiesto ai responsabili della diocesi di dare vita a queste iniziative di preghiera perché siamo di fronte a un mistero che ci supera». All'incontro era presente don Luca Ciotti, assistente di AC. Sono stati letti alcuni brani tratti dalla lettera dell'arcivescovo Dionigi Tettamanzi alle suore Misericordine di Lecco, si sono intonati canti ed è stata esposta l'Eucarestia. Nella festa della sua Presentazione è stata affidata a Maria Eluana, i suoi cari e tutti co-

loro che soffrono inspiegabilmente. In altre chiese si stanno tenendo incontri di preghiera. Oggi a Lecco l'appuntamento di Azione Cattolica è presso il santuario della Madonna della Vittoria alle 16.30. In mattinata, alle 11, il Movimento per la vita organizza l'iniziativa «Per un rosario per la vita» davanti alla casa di cura Beato Luigi Talamoni dov'è ricoverata Eluana Englaro. In quest'occasione il Movimento per la vita ambrosiano ha espresso tutta la sua contrarietà alla sentenza della Cassazione. «Ci si appella ad una presunta volontà del malato che qui è solo riporta-

ta e quindi si conferisce potere di vita e di morte ad un tutore - ha dichiarato il movimento - S'insinua il riconoscimento di volontà anticipate e gli si dà valore vincolante per il medico insidiando la libertà di scienza e coscienza del medico e andando a modificare irrimediabilmente il rapporto medico-paziente». Durante un incontro al Cenacolo francescano di Lecco svoltosi ieri sera, anche don Julián Carrón, presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione, ha ricordato come sia «il mistero a fare grande la persona. Per questo nessuno può decidere della vita».